

L'Ateneo compra gli scavi di Amiternum

I TESORI

L'Università sta concludendo le trattative per l'acquisto da parte dei privati del sito oggetto dello scavo nell'area di Amiternum in località di Campo Santa Maria, vicino all'anfiteatro. Come si ricorderà alcuni anni fa erano emerse una domus di età romana del II-II secolo avanti Cristo, un'altra domus di II-III secolo, un battistero di V secolo, corrispondente all'età dei vescovi di Amiternum, un altro di V-VI secolo e una chiesa grande a tre navate, con un'abside, di settimo secolo, quindi longobarda. Il professor Redi è andato in pensione lo scorso novembre, ma continua a coltivare la sua grande passione scientifica.

«La ex rettrice Paola Inverardi ha dimostrato una buona disponibilità dando la possibilità di acquistare il terreno oggetto dello scavo - ha spiegato il professor Redi - Una volta acquisito il terreno al patrimonio dell'Università si prospettano molte possibilità. In primis non sarà necessario pagare

per l'occupazione temporanea del suolo». Il progetto tende a fare dello scavo di Amiternum «un progetto pilota dell'Università con l'obiettivo di accogliere studenti anche da altri Atenei». Insomma quest'area diventerà uno scavo scuola permanente dando la possibilità di organizzare summer school, laboratori e campus. All'attivismo dell'Università fa da contraltare, almeno stando ai fatti, un certo disimpegno del Comune. Ai tempi della giunta Cialente l'amministrazione decise di stanziare fra i 20 mila e 30 mila euro l'anno per finanziare la campagna di scavo di Amiternum. Il Comune ha erogato solo la prima annualità, dopo di che del capitolo si sono perse le tracce e anche dei fondi. Questa mattina intanto riprenderà la campagna di scavi dopo la pausa estiva sempre da parte dell'Università dell'equipe Redi e del professor Alfonso Forgione. Lo scavo si concentra sempre sulla basilica maggiore di cui deve essere scoperta ancora gran parte della facciata. «Continuando a scavare verso il teatro - spiega il profes-



Il professor Fabio Redi

**DISPONIBILITÀ
DELL'UNIVERSITÀ
A TUTELARE
UN TERRENO
OGGETTO
DI IMPORTANTI STUDI**

sor Redi - si trova probabilmente l'episcopio che riutilizzava le strutture di una domus di età imperiale. Abbiamo trovato il muro di confine verso la chiesa presumibilmente tutta l'area episcopale si trova in quel luogo. Avendo risorse c'è la possibilità di trovare cose interessanti. Partendo dalla chiesa ci possiamo espandere in varie direzioni. Certo non all'infinito». E cosa accadrà dopo? «Da noi dipendono lo scavo e l'interpretazione - spiega il professor Redi - la parte di musealizzazione e valorizzazione dipenderà dalla soprintendenza. Già poter proseguire lo scavo e offrire i risultati per noi è importante». «Anche le soprintendenze con le limitazioni di fondi e di organico ha fatto i miracoli finora» sottolinea il professor Redi. Intanto la ricerca va avanti: il 9 ottobre sarà presentato un volume di cui il professor Redi è curatore sull'importanza e la crucialità di Amiternum nella storia. L'evento si terrà al Munda il 9 ottobre alle ore 17.

Antonella Calcagni